

**, Archivio Centrale dello Stato, Ministero dell'Interno, Direzione generale della sanità pubblica, Atti amministrativi, b.49 (1930), 20000.A, Terremoto del 23 luglio 1930 del Vulture, sottofasc.12, Rapporti da Sica, Relazione del medico provinciale di Benevento Sica alla Direzione Generale della Sanità, s.l. agosto 1930. 1930*

Giusta l'incarico ricevuto dall'E.V. la sera del 23 luglio p.p. mi sono presentato al Sig. Prefetto di Benevento per assumere la direzione dei servizi igienico-sanitari nei comuni terremotati della provincia.

Com'è noto i danni alle persone ed alle cose nella Provincia di Benevento sono stati notevolmente inferiori a quelli della limitrofa Provincia di Avellino e pertanto le provvidenze adottate fin dalle prime ore del 23 luglio da S.E. il Prefetto hanno potuto sopperire alle immediate necessità del momento ed hanno anzi concesso ad integrare l'aiuto urgente ad alcuni comuni della Provincia di Avellino che hanno più facili e più dirette comunicazioni con Benevento anziché con Avellino.

E così già nella mattinata del 23 luglio erano stati approntati in Benevento, oltre agli esistenti ospedali di S.Diodato (comunale) e dei Fatebenefratelli, anche nella giornata occupati da altrettanti feriti, alcuni provenienti da Benevento e Provincia, ed altri - la massima parte - dai comuni di Montecalvo, Ariano e Villanova (Avellino).

In tali locali furono inoltre apprestate le prime cure a moltissimi feriti leggeri che poterono il giorno stesso od il giorno dopo, tornare alla rispettiva residenza.

Degno di nota è il fatto che nessun sanitario fu ferito o si è allontanato dalla residenza, ed anzi i medici locali, appena resisi conto della situazione furono i primi a prestare la loro opera ai feriti, fornendo anche - in qualche comune sprovvisto di farmacia - il necessario materiale di pronto soccorso di loro proprietà.

I comuni più danneggiati sono stati quelli di Benevento, Buonalbergo, Apice, Durazzano, Arpaia e Forchia ma, fortunatamente, in nessuno di essi ai notevoli danni dei caseggiati di è avuto un corrispondente danno delle persone, perché moltissime si trovavano in campagna sulle aie per la custodia del grano e molte uscirono all'aperto alle prime scosse.

I morti furono quindi pochissimi e poterono essere estratti dalle macerie nella stessa giornata del 23 luglio ed in quella del 24, né si è dovuto ricorrere a provvidenze speciali per il seppellimento delle salme. Nessun cimitero ebbe danni importanti essendo essi limitati a qualche crollo parziale di muri di cinta.

Così pure nessun danno notevole hanno subito gli acquedotti. Per quello di Benevento si provvide subito agli esami chimici e batteriologici che risultarono favorevoli. L'acquedotto di Buonalbergo ha subito un'interruzione in prossimità di una fontana pubblica situata nel lato più colpito del paese, ma al danno fu riparato provvisoriamente con del cemento in attesa dei tubi di ricambio. Da mettere in evidenza - anche per i provvedimenti avvenire - è l'intorbidamento dell'acqua del comune di Pontelandolfo, intorbidamento che si verifica sempre dopo le piogge, ma che questa volta ha preceduto, secondo la dichiarazione del Podestà, i movimenti tellurici, ed ha continuato, sebbene in minori proporzioni, per parecchi giorni dopo.



Le condizioni delle case hanno richiesto l'impianto di tende in parecchi comuni: a Buonalbergo furono impiantate 15 tende Croce Rossa mentre per gli altri comuni fu provveduto con tende militari. Al riguardo è da tener presente che tale tipo di tende, utilissimo per ricovero provvisorio nella buona stagione, è assolutamente inadatto per un lungo uso nei comuni umidi e freddi quali sono quelli della provincia di Benevento e che perciò è necessario provvedere di urgenza a ricoveri più adatti per la stagione invernale.

A Benevento i senza tetto furono ricoverati parte in tende Croce Rossa e militari parte in un edificio scolastico e parte in baraccamenti in legno costruiti d'urgenza. A questo proposito debbo notare che né il Medico Provinciale né il sottoscritto furono interpellati circa le modalità di tale impianto di cui si ebbe notizia solo a lavori avanzati e quando già alcune baracche erano state abitate. Però non si era affatto provveduto ai necessari impianti igienici, il che fu fatto solo dopo le insistenze del sottoscritto, che ottenne anche una permanente vigilanza igienica del baraccamento a mezzo dei vigili comunali. Come si è detto i servizi sanitari non hanno subito alcuna interruzione: ad ogni modo da parte della Prefettura si è provveduto all'invio di materiale di pronto soccorso nei comuni terremotati sprovvisti di farmacia e si è inoltre aumentata la dotazione di chinino nei comuni malarici nelle presunzione che i disagi e la vita all'aperto possano dar luogo a recidive e a nuovi casi di malaria.

Nessuna malattia epidemica o contagiosa era in atto nei comuni della provincia, o ne è stata in seguito segnalata la comparsa: solo è da segnalare la morte a Buonalbergo di ben cinque bambini lattanti, nel periodo dal 23 al 29 luglio, dovuta a gastro-enterite ed attribuibile, secondo i medici locali, al latte materno alterato per il trauma psichico subito. In questo, come in altri comuni si ottenne l'invio di latte da parte dell'Ente Nazionale Maternità e Infanzia.

Sempre per quanto riguarda i servizi sanitari è da lamentare l'invio alle rispettive famiglie dei pochissimi tubercolotici (maschi) degenti nell'apposito reparto dell'Ospedale di S. Agata dei Goti, che fu dovuto sgombrare perché pericolante.

Circa l'igiene dell'abitato caratteristico è il caso del comune di Tocco Caudio: fin dal 1902 tale comune doveva - per ragioni di stabilità - essere sgombrato e costruito altrove ed era già stata scelta la località idonea. All'ultimo momento fu sospesa la nuova costruzione e furono invece eseguiti importanti e costosissime opere di rafforzamento. Ora il sottoscritto avendo eseguita una visita al comune predetto richiamò l'attenzione di S.E. il Prefetto sulla necessità di riprendere in esame l'antico progetto di trasferimento dell'abitato e ciò sia per le peggiorate condizioni di sicurezza dei fabbricati, sia per evidenti ragioni igieniche. E S.E. il Prefetto recatosi successivamente sul posto sembra che abbia convenuto su tale necessità. Parimenti non sembra opportuno ricostruire sul posto la parte lesionata dell'abitato di Buonalbergo, essendo essa situata su terreno in frana. Il sottoscritto ha avuto occasione di parlare di ciò con i funzionari del Genio Civile; i quali pensavano anche essi di proporre che venisse scelta un'altra località per le ricostruzioni. Ignoro che cosa sia stato fatto e se siano stati sentiti - per quanto riguarda i criteri igienici da tener presenti sulla scelta della nuova località - il Medico Provinciale o almeno l'Ufficiale Sanitario. Fino al 6 corrente quando il sottoscritto ha lasciato Benevento per assumere servizio presso la Prefettura di Avellino le condizioni sanitarie della Provincia di Benevento seguitarno ad essere ottime.

